STORIE E VOLTI RIBELLI
MONZA 1943-1945

Il progetto *Storie e volti ribelli* nasce dalla volontà di approfondire, attraverso il racconto e la ricostruzione storica, le vicende e i personaggi ricordati dalle tante lapidi commemorative disseminate per le strade di Monza. Crediamo sia importante restituire ai nomi di tutti gli uomini e le donne che sono caduti nella lotta al Regime nazifascista un volto e una storia, che ne tenga vivi il ricordo e la gratitudine da parte della cittadinanza.

Le informazioni riportate in questi racconti sono attinte da fonti diverse, in particolare dalla mostra *Brianza Partigiana*, dalla pubblicazione *Monza partigiana*, dalla consultazione dei documenti originali conservati presso l'archivio storico del Comune di Monza, ma soprattutto derivano dalle testimonianze dirette di coloro che hanno vissuto in prima persona gli episodi descritti. Questa combinazione di fonti costituisce la base per la costruzione di una solida memoria collettiva relativa a un periodo storico determinante nel nostro passato recente.

A.N.P.I. Monza, sezione "Gianni Citterio"
F.O.A. Boccaccio 003

CARLO **MENGONI** — 23 anni

GIUSEPPE **GATTI** — 20 anni

Nelle concitate fasi dell'insurrezione del 25 aprile 1945 e dei primi giorni successivi alla Liberazione dal Nazifascismo, Monza è teatro di numerosi scontri a fuoco tra partigiani e forze germaniche e fasciste.
Si spara in diverse parti della città, soprattutto nei pressi dei centri di potere nazifascisti: i partigiani compiono un ultimo sforzo militare per sottrarre ogni struttura al controllo delle forze occupanti e dei fedelissimi di Mussolini.
E' nell'ambito di queste battaglie strada per strada che, prima della resa definitiva del Regime, cadono in combattimento il 26 aprile i partigiani Carlo Mengoni e Giuseppe Gatti.

Verso l'insurrezione nazionale

È necessario, in questo momento decisivo, che tutti gli Italiani concorrano ad accelerare la liberazione della Nazione ed a salvare il patrimonio nazionale dalla mani dell'invasore in fuga.

A tal fine, chi non è ancora organizzato nel partito, si contatti col Comitato di Liberazione Nazionale, cerchi di trovare, al più presto, il suo posto di combattimento.

Chi è nelle ville istessifatti la sua azione, aumenti il suo zelo, attivisi gli altri, faccia sì che il giorno momento non lo trovi impreparato!

L'ordine dell'insurrezione generale può venire da un momento all'altro.

È questo ultimo mese di lotta che segnerà il destino nostro e della nostra Patria per un decennio.

Nessuno deve mancare all'appello!

L'ITALIA LO VUOLE!
DOPO SARÀ TROPPO TARDI!

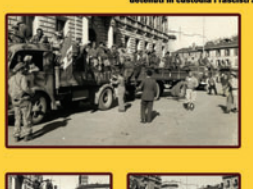
VERSO L'INSURREZIONE POPOLARE CONTRO IL REGIME

All'inizio del 1945 appare ormai evidente che il Regime nazifascista ha i giorni contati. Mentre gli anglosassoni si rialzano lentamente la penisola, al Nord la Resistenza antifascista ha deciso di sferrare il colpo decisivo alle truppe hitleriane e alla Repubblica di Salò: nella primavera del 1945 fervono i preparativi per organizzare l'insurrezione e liberare il Paese.

Ovviamente anche la Brianza è interessata da questi fermenti e Monza, per la forte presenza di ostelli tedeschi e SS, è al centro dei piani dei partigiani.
Le brigate Garibaldi nominano triumviri che hanno il compito di dirigere e coordinare le iniziative nei diversi territori.

Nella bassa Brianza il triumvirato, composto da Eliseo Galiani, Eugenio Mascetti e Fiorito Ghilardi, si riunisce già alcuni mesi di febbraio del 1945.
Alle 6 del mattino del 25 aprile, Leo Valiani per conto del CLNAI emana l'ordine di insurrezione e da questo momento si moltiplicano gli episodi di rivolta e le iniziative insurrezionali. La prima della Brianza è a Macherio il 24 aprile.

L'insurrezione a Monza ha luogo a partire dalla mattina del 25 aprile 1945.
Le brigate partigiane entrano in città e verso mezzogiorno i partigiani, guidati da Enrico Farè (membro del CLN monzese e ultimo sindaco prima dell'avvento del Fascismo), si recano in municipio e intimano la resa ai fascisti. Il gerarca Capra, vistosi perduto, si getta dalla tromba delle scale del palazzo.
Aldo Buzzelli, Carlo Cassanova, Mario Luvoilni e Giuseppe Vago (membri del CLN cittadino) si recano presso Villa Blanc in via Verdi 1, quartier generale SS. Sono ricevuti con arroganza dal generale Willy Tonsfeld, che prende atto del controllo della città da parte delle forze antifasciste, garantisce che le forze naziste rimarranno confinate all'interno delle proprie strutture senza proseguire nel combattimento, ma formalmente non si arrende ai partigiani, affermando di voler attendere l'arrivo degli anglosassoniani per arrendersi a loro. Il compromesso è accettato dal CLN. Il controllo della città viene assunto da un triumvirato composto da Leone Cerreti comandante militare, Rattì capo della polizia militare e da Francesco Petrilli, capo della polizia giudiziaria.
Nonostante i partigiani controllino ormai quasi tutta la città, in alcuni singoli edifici in cui sono arroccati alcuni soldati tedeschi e fascisti, si continua a sparare.
A Monza sono presenti circa 300 soldati tedeschi, 4 carri armati e decine mezzi motorizzati tra autobilnde, motociclette e autocarri armati della Wehrmacht.
I combattimenti proseguono quindi il giorno successivo, il 26 aprile.
Alle 8 del mattino circa, di ritorno da un'operazione compiuta a Lesmo, la 221a brigata Matteotti viene attaccata di sorpresa dai tedeschi nascosti negli edifici scolastici in via Enrico Fermi a Monza. In questo scontro a fuoco sono feriti numerosi partigiani e viene ucciso Giuseppe Gatti, originario di Albiate.
Riorganizzate le forze dopo l'iniziale difficoltà, la brigata dà l'assalto alla scuola e il nemico è costretto ad arrendersi.
I partigiani danno l'assalto alla caserma San Paolo, situata nell'omonima piazza: durante gli scontri muore il partigiano monzese Carlo Mengoni, fratello minore di Tito Mengoni, anch'egli caduto in combattimento a Calasco (Novara).
Il 28 aprile il Tribunale del Popolo nominato dal CLN condanna a morte il torturatore fascista Luigi Gatti, che viene fucilato alla Villa Reale, nello stesso luogo dove il 25 gennaio 1945 erano stati fucilati tre giovani del Fronte della Gioventù.



PARTIGIANI IN PIAZZA TRENTO E TRIESTE

Dopo la Liberazione, cessati gli ultimi combattimenti, le diverse formazioni partigiane vengono accolte e salutate dalla popolazione nel centro di Monza, finalmente liberato. Il palazzo del Comune, dopo un Ventennio di dittatura podestarile, è pronto ad accogliere il primo sindaco nominato dagli antifascisti del CLN, il socialista Enrico Farè.
La città si prepara a un graduale ripristino della democrazia in tutti gli ambiti amministrativi.
In questo fotomontaggio, storico ed indimenticabile, la striscione "W la Matteotti", dedicato a una delle più importanti brigate operative in città e in Brianza.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
MONZA

Cittadini!

DOPO LA LIBERAZIONE, UN DIFFICILE PROCESSO DI RICOSTRUZIONE

Il 27 aprile 1945 il CLN nomina primo sindaco di Monza liberata Enrico Farè, partigiano socialista, che ha il compito di guidare la complessa transizione dal periodo fascista alla nuova stagione democratica cittadina.
Le divisioni anglosaniecane raggiungono la Brianza, già liberata, il 29 aprile, verso le 17, e subito, coadiuvati dai partigiani entrano in contatto con il generale Tonsfeld per formalizzare la resa dei nazisti.
Per alcuni giorni i partigiani restano operativi, in particolare con funzione di presidio e controllo degli edifici pubblici e degli stabilimenti, per prevenire saccheggi di merce da parte della popolazione stremata dalla fame e da anni di stenti, guerra e Regime.
Terminato anche questo compito, i partigiani della Brianza smobilitano l'8 maggio consegnando le armi ai centro di raccolta istituito a Monza allo scopo di via Lecco.
La grande attesa per la fine della guerra e per la cacciata di tedeschi e fascisti si è trasformata nell'inestimabile percezione di una libertà riacquistata dopo più di venti anni di dittatura: il prezzo della lotta antifascista è stato tuttavia altissimo e all'orizzonte si diventa gradualmente la tragica vicenda delle deportazione nei campi di concentramento e di sterminio nazisti, grazie alle informazioni provenienti dai primi sopravvissuti rientrati in Italia.
Il conflitto e il Fascismo hanno lasciato ferite profonde nella popolazione monzese e si rende necessaria una ricostruzione sia fisica che sociale della città, basata sui principi antifascisti che hanno guidato la Resistenza nel proprio operato.

A livello nazionale, inizia il lento cammino verso la scelta dell'ordinamento repubblicano e l'adozione della Carta Costituzionale, ma anche a livello locale le forze antifasciste si dotano di strumenti e organi politico-amministrativi che hanno il compito di vigilare sulla rigenerazione democratica, cercando di rimuovere retaggi ed eredità fascisti dai diversi ambiti della vita cittadina. Vengono pertanto istituite le Commissioni di epurazione con l'obiettivo di rimuovere dai loro incarichi persone manifestamente colluse con il passato Regime.

Dalle categorie industriali che hanno beneficiato in qualche misura dello stato di guerra vengono prelevati i mezzanini ad assistere vedove e orfani di guerra: a tal fine viene ripristinato il Segretariato del Popolo operativo durante la guerra (15-18), con il compito di elargire sussidi in denaro o natura alle persone bisognose.

Presso la ex caserma Pastrengo sono detenuti in custodia i fascisti arrestati.

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE
DELLA CITTA' DI MILANO

MILANESI!

ARRENDERSI O PERIRE

Città di Monza

Cittadini!

Le prime relazioni di Farè ai colleghi della nuova giunta municipale delineano il ritratto di una città ascita mutilata dal conflitto: strade, scuole, edifici privati, fognature necessitano di un piano di intervento di manutenzione molto significativo.
L'approvvigionamento di luce, gas e acqua è molto precario: in generale tutte le infrastrutture portano i segni di bombardamenti, occupazione e saccheggio.
Farè revoca alcuni degli ultimi provvedimenti del Podestà, il quale aveva privatizzato alcuni servizi pubblici (riscossione imposte sul consumo e gestione acquedotto comunale) favorendo privati speculatori.
Viene istituito un Ufficio del Lavoro che coordini i rapporti tra Comune e Camera del Lavoro, nuovamente operativa sul territorio, dopo lo scioglimento imposto da Mussolini e anni di clandestinità.
L'assetto amministrativo cittadino e la vita di ciascuno cambiano radicalmente rispetto al Ventennio.

Insomma da questi giorni concitati, difficili ed esaltanti allo stesso tempo, ha preso le mosse una storia nuova per la città di Monza, una storia che affonda le proprie radici nel rifiuto del Fascismo, ma che si è sviluppata fino ai giorni nostri non senza profonde contraddizioni.
Nonostante ciò, è indiscutibile che la Monza partigiana abbia portato a termine con successo il proprio compito, riscattando negli anni della Guerra di Liberazione il periodo buio della dittatura: ha tracciato la strada per un modello di società più giusto e si è spesa per poterlo sperimentare.
Ha scritto una pagina di Storia locale imprescindibile, ricchissima di storie e volti di cittadini comuni che ancora oggi sono in grado di insegnare molto alle generazioni contemporanee.

A.N.P.I.
www.anpimonza.it boccaccio.noblogs.org